La motivazione dell'autorizzazione a procedere contro Almirante

L'inchiesta sul neofascismo mette sotto accusa il MSI

Pubblicato alla Camera il testo della richiesta, formulata dal Procuratore D'Espinosa, contro il segretario missino — La pista delle violenze squadristiche porta ai vertici del MSI

La domanda di autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI Almirante, inviata poco tempo prima di morire dal procuratore generale di Milano Bianchi D'Espinosa per il reato di «ricostituzione del disciolto partito fascista» è stata ieri pubblicata e distribuita alla Camera. Il testo della richiesta è accompagnato da una breve lettera con la quale il ministro guardasigilli Gonella l'ha trasmessa al presidente Pertini.

«Nel dicembre 1971 — scriveva Bianchi D'Espinosa — iniziai una indagine di polizia giudiziaria in tutto il territorio della Repubblica al fine di acquisire elementi in ordine all'eventuale ricostituzione del disciolto partito fascista e, in caso positivo, procedere penalmente a carico dei responsabili ai sensi della norma indicata in oggetto. Richiesi a tale fine alle questure, ai carabinieri e alla Guardia di finanza di riferirmi tutti i fatti posti in essere, relativamente agli anni 1969, 1970, 1971, in tutte le provincie italiane e da cui fosse possibile desumere se associazioni e movimenti perseguissero finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, soltanto minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista ovvero rivolgendo la propria attività all'esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compiendo manifestazioni esteriori di carattere fascista.

«Raccomandai inoltre a detti uffici di inviarmi il materiale di propaganda riferentesi a tali anni ed avente le caratteristiche sopra accennate.

«Le numerose note finora pervenute in risposta alle mie richieste — si rileva nel documento — elencano un gran numero di fatti che testimoniano dell'uso della violenza nei confronti degli avversari politici e delle forze dell'ordine, della denigrazione della democrazia e della Resistenza, dell'esaltazione di esponenti e principi del regime fascista, nonché di manifestazioni esteriori di carattere fascista da parte di esponenti di varie organizzazioni della estrema destra.

«Per quanto poi attiene al materiale di propaganda, sempre proveniente da detti schieramenti e acquisito agli atti, il suo esame — scriveva Bianchi D'Espinosa — conferma che il relativo contenuto si armonizza perfettamente ai fatti già descritti. E ciò pone in essere una correlazione tra pensiero ed azione quanto mai significativa.

«E' poi risultato che una parte preponderante di tali comportamenti trae origine dal Movimento sociale italiano (MSI) come si ricava sia dalla stampa di tale partito, sia dal particolare che molti dei fatti riferiti nelle varie note ufficiali allegate sono stati consumati da appartenenti alle varie organizzazioni di detto movimento talvolta isolatamente, più spesso uniti tra loro.

«In tale situazione — continuava il magistrato — ritengo che debba essere immediatamente richiesta l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Giorgio Almirante, per il reato indicato in oggetto. Lo stesso, infatti, negli anni 1969, 1970 e 1971 è stato segretario politico del MSI e lo è tuttora. Inoltre, risulta dagli atti che a suo carico furono già avanzate denunce aventi taluna significativa correlazione con il reato in esame, in occasione di suoi comizi. Ed appaiono significative ai fini della continuità del suo pensiero le espressioni da lui usate nel discorso tenuto in Firenze il 4 giugno 1972, che ha avuto una vasta eco di stampa e di cui ho già chiesto in via d'urgenza la trascrizione alla questura di Firenze che lo ha registrato.

«Non ho ritenuto di notificare, al momento — dice ancora Bianchi D'Espinosa — avviso di procedimento all'on. Almirante, apparendomi preliminare l'eventuale concessione della autorizzazione a procedere da parte del Parlamento. E ciò sia per il dovuto ossequio a tale organo, sia per evitare il pericolo di prematura diffusione di notizie sull'argomento

«Naturalmente — si afferma in conclusione — si provvederà in seguito a tutto quanto necessario per il perseguimento delle responsabilità che emergessero a carico di altri. Allego gli atti finora pervenutimi e le porgo, onorevole signor presidente, le più vive espressioni della mia stima e i più deferenti saluti».

Ricordato a Milano il magistrato scomparso

D'Espinosa difensore della Costituzione

Commossa cerimonia al Palazzo di giustizia «L'antifascismo per un magistrato non è una scelta, ma un dovere»

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

A quindici giorni dalla morte, magistrati, avvocati, docenti universitari, hanno partecipato stamane, nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, alla commemorazione del Procuratore generale Luigi Bianchi D'Espinosa. Hanno parlato, per ricordare la nobile figura dell'alto magistrato, il primo presidente della Corte d'Appello di Milano Trimarchi, il presidente della prima sezione del Tribunale civile Pucci, l'avvocato generale Pontrelli, il prof. Curatola del Consiglio superiore della Magistratura, l'avv. Prisco, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano, il prof. Grassetti, docente universitario, l'avv. Zecca, dell'Avvocatura di Stato, l'avv. Govi, presidente del Sindacato Avvocati e procuratori, l'avv. Giuliana Fuà, per il Centro per la riforma del diritto di famiglia, e il giudice Dino Greco, segretario della sezione milanese dell'Associazione nazionale magistrati.

Fra gli altri erano presenti la vedova dello scomparso, signora Maria Carrelli, il procuratore capo della Repubblica De Peppo, il primo presidente del Tribunale Usai, il compagno senatore Generoso Petrella, il compagno avv. Gianfranco Maris, membro del consiglio superiore della Magistratura.

Gli oratori hanno ricordato le doti di insigne giurista dello scomparso, il quale — come è stato ripetutamente affermato — vide nella Costituzione repubblicana e antifascista la prima e la più importante norma giuridica da rispettare.

L'impegno civile, il convincimento democratico e l'amore per la libertà — ha detto il giudice Greco — sono i tratti che più amiamo ricordare, in questa occasione, della sua forte personalità. Per un magistrato l'antifascismo non è una scelta, è un dovere: è una affermazione, questa, che ricorreva nei discorsi e nelle conversazioni dello scomparso.

Il suo ultimo atto — preso a pochi giorni dalla morte, quando il male era ormai avanzato ma la sua mente era lucidissima — fu quello di chiedere al Parlamento la richiesta di procedere contro il segretario nazionale del MSI Almirante. Compì questo suo atto — ha ricordato il prof. Curatola — nella casa del dolore, e fu forse il più significativo. Era lui che aveva promosso nel dicembre scorso l'inchiesta sulla ricostituzione del partito fascista, ed era stata quella una decisione che gli aveva valso la rabbiosa reazione dei fascisti e anche il lancio di una bomba contro la sua abitazione.

Quella decisione aveva scatenato anche da parte dei fascisti una campagna velenosa di diffamazione, alla quale Bianchi D'Espinosa aveva reagito con serena calma. Anche con noi il Procuratore generale aveva parlato di queste calunnie e noi ricordiamo di averlo sentito commentare che mai si sarebbe abbassato a querelare i fascisti: «Dicano pure ciò che vogliono; a me quello che dicono i fascisti non interessa. Il mio dovere è quello di far rispettare la Costituzione repubblicana e antifascista, nata dalla Resistenza». Ma era proprio questo atteggiamento che più rendeva furiosi i fascisti, i quali, con la ignobile interpellanza del neo-eletto senatore Tedeschi, non cessarono di attaccarlo nemmeno quando era in fin di vita.

Bianchi D'Espinosa — è stato anche detto dagli oratori — fu un magistrato che va ricordato, ma soprattutto va preso come esempio per la sua serietà, per la sua correttezza nei rapporti con magistrati e avvocati, e per il suo attaccamento al lavoro. Ma va ricordato soprattutto per il suo impegno civile. Noi rammentiamo l'ultimo incontro che abbiamo avuto con lui, pochi giorni dopo l'intervento subito al Policlinico. Eravamo andati a trovarlo per salutarlo e notammo subito il suo lettino d'ospedale ingombro di giornali. Era un'abitudine, quella di tenersi informato su tutto ciò che capitava nel mondo, alla quale non era venuto meno nei giorni della sua atroce malattia. Lui parlava con un pò di fatica, ma era in piedi e sembrava aver superato il peggio. Ci accolse con il suo sorriso cordiale di sempre, annunciandoci, quasi fosse una bella notizia, che gli avevano asportato un polmone: «Dovrò imparare a farne a meno — ci disse — che ne dice lei, ci riuscirò?». Non c'è riuscito, purtroppo, e la sua scomparsa ha lasciato un vuoto che difficilmente potrà essere colmato.

Ibio Paolucci

Il compagno Gravano segretario regionale del Molise

CAMPOBASSO, 10.

Il comitato regionale del PCI del Molise, costituitosi nel corso della conferenza regionale svoltasi il 25 giugno, ha eletto sabato scorso segretario regionale il compagno Domenico Gravano, che ricopre attualmente anche la carica di segretario della Federazione di Campobasso.

Fanno parte della segreteria, accanto a Gravano, i compagni Marraffini, Narducci, Lombardi, Vitiello della Federazione di Campobasso e i compagni Tedeschi e Petrocelli della Federazione di Isernia.

Un momento degli orali all'istituto magistrale «Caetani» di Roma

I «COLLOQUI» DURERANNO PER TUTTO LUGLIO

DA IERI PER I 290 MILA CANDIDATI gli orali degli esami di maturità

Le 4500 commissioni interrogano un massimo di 6 studenti al giorno — I giovani si lamentano dell'aridità di alcune interrogazioni — L'atmosfera degli esami è abbastanza distesa

Sono cominciati ieri mattina quasi dovunque gli orali delle «maturità». Solo in pochissimi casi, infatti, qualche commissione ha iniziato i «colloqui» venerdì e sabato scorsi, più che altro laddove fra i candidati erano presenti numerosi privatisti ed era quindi necessario ricorrere ai cosiddetti «pre-esami».

I «colloqui» interessano, com'è noto, tutti i 290 mila giovani che affrontano le maturità: poiché le 4500 commissioni operanti in tutt'Italia, sbrigheranno circa 5, 6 candidati al giorno, gli orali termineranno entro il mese di luglio ed i risultati appariranno nei primissimi giorni di agosto.

Ad eccezione dei privatisti, che sono circa 30 mila e che saranno interrogati in tutte le materie, gli altri candidati rispondono a domande su due sole materie: una scelta dallo studente — con essa si inizierà il colloquio — ed una seconda scelta dalla commissione e resa nota subito dopo le prove scritte. Il voto definitivo, espresso in sessantesimi dai sei commissari, sarà sufficiente con un minimo di 36 ed avrà come massimo il 60. Ai privatisti giudicati non maturi potrà esser concessa l'ammissione all'ultima classe del corso per il quale hanno dato la maturità.

BOLOGNA: al classico delusione per le troppe «domandine»

BOLOGNA, 10.

«Paura dell'esame? No, per niente: solo, non so come possano gli esaminatori, così, in pochi minuti, con una o due domande, capire e giudicare la nostra preparazione, la nostra «maturità»: una frase, un giudizio forse un po' polemico, colto nei corridoi del liceo classico Minghetti, ove sono iniziate stamane le prove orali per l'esame di maturità.

Il clima, intorno, abbastanza sereno: anche per il comportamento «aperto» e apparentemente proclive al dialogo dei membri della commissione ai cui esami abbiamo avuto modo d'assistere.

Pochi istanti prima, una candidata, vivace e, a detta dei compagni di corso, assai ben preparata, aveva terminato la sua prova. Il concetto di «plusvalore», la guerra di secessione americana, la politica di Crispi: questi gli argomenti proposti dal commissario per la materia — la storia — scelta dalla candidata.

Su ogni argomento, però, la ragazza aveva potuto solo iniziare il discorso: ogni nuova domanda, anzichè segnare un approfondimento, un tentativo di impegnare più intensamente l'esaminanda, per accertare la effettiva consistenza della sua preparazione, dei suoi interessi, si risolveva in una diversione improduttiva, utile tutt'al più alla valutazione dell'estensione e dell'omogeneità della preparazione scolastica.

In letteratura italiana — la materia fissata dagli esaminatori — la candidata aveva diligentemente risposto a domande sul verismo e sul terzo canto del «Paradiso», spiegando infine i motivi che l'avevano portata a scegliere, per la prova scritta, il tema sul Cattaneo, tema che aveva raccolto le preferenze di gran parte degli allievi del liceo (numeroso però anche il gruppo di coloro che hanno scelto di commentare la lettera di Gramsci).

Seduto a sua volta dinanzi agli esaminatori, il candidato «pessimista» si impegnava a rispondere su alcune interessanti domande riguardo agli «idilli» leopardiani: anche per lui, puntuali, i richiami dell'insegnante a «rispondere prima alla domandina» e a procedere solo su richiesta degli esaminatori.

Fra gli studenti in attesa del proprio turno, la paura, l'apprensione si andavano pian piano sciogliendo: da parte degli esaminati, specie dei più preparati, affiorava una certa delusione.

CAGLIARI: Gramsci l'abbiamo scoperto da soli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

Gli esami non sono più una specie di quiz, nonostante prevalga ancora un certo indirizzo nozionistico, in particolare per le materie del gruppo umanistico. Comunque, il tipo di studi attuale può rispondere meglio, almeno in una certa misura, alle scelte professionali, ma «uno straccio di diploma» non basta per inserire un giovane nella produzione. Chi non può proseguire gli studi all'università, deve affrontare la vita lottando contro la disoccupazione. Ed è, questo, un genere di lotta per la quale la scuola non dà utili insegnamenti. Ecco l'impressione più immediata e, crediamo, non avventata, che si ricava da un incontro con gli studenti cagliaritani che stanno affrontando gli esami di maturità.

Avviciniamo un gruppo di giovani che sta uscendo dal liceo scientifico «Pacinotti». Parlano volentieri: pensano che le prove scritte siano state, questa volta, assai interessanti: si riferiscono al tema su Antonio Gramsci che ha offerto una possibilità di esporre la propria posizione ideale.

Da Gramsci — dicono questi candidati — abbiamo imparato molto, la storia e i problemi della vita nazionale. Però, raramente Gramsci ci è stato spiegato a scuola. Abbiamo dovuto scoprirlo da noi.

Gli orali sono appena cominciati. Non li prevedono molto pesanti, e sperano che non siano sovraccarichi di nozioni. Del resto, sono gli stessi insegnanti a riconoscerlo: «Un certo tipo di esame è da seppellire per sempre; in primo luogo perché costringe il candidato a sforzi inutili di memoria, frantumando i suoi interessi più vivi; in secondo luogo, perché fa perdere di vista l'organicità della formazione, dell'orientamento e, in definitiva, della maturità dello stesso candidato». Appunto partendo da queste considerazioni, le commissioni dello scientifico sono apparse disposte al dialogo, anche se la struttura dell'esame, dei programmi, non sia tale da permettere di vagliare appieno la maturità del candidato. Comunque, l'orientamento del commissario non è, per gli studenti, come nel passato, un grave handicap. I candidati — almeno per quanto concerne la prova di esami al liceo scientifico «Pacinotti» — affermano di essere liberi di parlare per sostenere il proprio punto di vista. Per cui, nei programmi di ricerca, si rileva una attenzione particolare ai problemi della società contemporanea. Per esempio, numerosi risultano i giovani che hanno sviluppato la ricerca su Marx, sugli aspetti della Sardegna e dell'Italia di oggi legati alla evoluzione delle classi lavoratrici e dei ceti intermedi.

Passiamo alle prime interrogazioni: Marina Mantello ha sostenuto un colloquio di fisica discutendo sulla teoria della relatività di Einstein; per il colloquio di filosofia, ha preparato un rapporto sulla concezione marxiana della storia. La candidata ha sviluppato il concetto della storia di classe sottolineando come Marx si differenzia nettamente dagli ideologhi della borghesia liberale che concepiscono la ideologia come spiegazione e giustificazione della realtà passata.

Dal suo canto, Luciano Corona si è intrattenuto sul rapporto tra borghesia e società del 1600 dimostrando un interesse profondo ai problemi politici.

g. p.

GENOVA: neo-capitano cinquantenne in polemica col nozionismo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

«All'età di 52 anni, dopo aver preparato privatamente mio figlio Antonio, che ha superato brillantemente l'esame di capitano marittimo, e ora ha già un'occupazione, mentre mia figlia Beatrice, sposata a Milano mi regalava il primo nipotino, io, ormai nonno, sono stato preso dalla passione di tornare a navigare. Ero stato maresciallo di marina, poi mi ero diplomato alle magistrali e sono diventato insegnante. Ero di ruolo a Sestri Ponente. Ora, per vedere paesi nuovi e guadagnare qualcosina di più, ho accettato il posto di insegnante alla scuola italiana di Asmara. Da quattro anni parto dall'Asmara, arrivo a Genova, mi presento all'esame, mi danno un bell'otto in italiano, ma mi bocciano perché non riesco a ricordare mai le formulette del programma sulla «tecnica della navigazione». Si tratta di formule tipo «misura delle linee di intensità atmosferica». Secondo me non servono a niente. Io ho la capacità di fare il punto di navigazione di una nave in un attimo, da vecchio lupo di mare. E mi bocciano. Queste sono assurdità della scuola italiana. Spero che quest'anno mi vada meglio. Ma non cederò ad ogni modo. Questo diploma di capitano marittimo è diventato l'ultimo scopo della mia vita».

Questa è la sintesi della intervista che ci ha concesso, stamane, il più anziano dei «privatisti», presentatosi all'inizio degli orali all'istituto nautico di Genova. Gli esami orali sono iniziati, appunto, stamattina alle 8. Il più anziano dei privatisti, col suo caso singolare, è Gino Vecchi, che ora conta 57 anni.

Un diploma di capitano per «soddisfazione culturale» è atteso anche da Ilio Faraone, un altro privatista. Ha trentacinque anni. Ha cominciato come mozzo. Ha navigato 18 anni. Ora, sposato con un figlio, lavora presso la Società rimorchiatori riuniti del porto di Genova.

L'istituto nautico genovese prepara e diploma capitani marittimi, capitani di macchina e costruttori navali: tre corsi distinti e tre distinti diplomi statali. Con gli allievi interni sono presenti a Genova «privatisti», giunti da ogni parte d'Italia. Hanno seguito corsi privati o per corrispondenza. Quest'anno nessuna donna affronta l'esame.

Il caso del cinquantasettenne insegnante elementare rappresenta una eccezione in questi esami. L'età media degli esaminandi è sui 22 anni.

Per il diploma di capitano di nave, le commissioni dovranno giudicare 47 allievi interni dell'istituto nautico, 4 privatisti, 9 allievi che hanno frequentato i corsi serali per lavoratori, iniziati da alcuni anni dallo stesso istituto genovese. Per diploma di capitani di macchina si sono presentati 52 allievi interni, 14 privatisti, 12 allievi dei corsi serali. Infine, per il diploma di costruttori navali, si contano quest'anno 17 allievi interni e un privatista.

Giuseppe Marzolla

ROMA: Qualche novità e molte contraddizioni

Clima non troppo opprimente nelle scuole di Roma. E' questa l'impressione che si ricava dai primi orali di maturità.

Il vecchio esame nozionistico ha subito qualche scossa dalle idee nuove che in questi ultimi anni si sono affacciati nelle scuole. Parecchi studenti, come al liceo scientifico Righi, si presentano alla commissione esaminatrice per rispondere sulle ricerche scientifiche condotte durante l'anno. In questo caso l'esame è un momento di approfondimento, di verifica, di un argomento già fatto proprio dallo studente e non «appiccicato» negli ultimi giorni di studio.

Purtroppo non è sempre così. In molti casi le carenze della scuola impediscono agli allievi di rispondere adeguatamente a domande anche interessanti dei docenti. E' il caso di un'allieva del Duca degli Abbruzzi», un istituto di ragioneria, alla quale è stato domandato il perchè dell'attenzione posta dai veristi alle diverse realtà regionali. Per rispondere adeguatamente sarebbe stato necessario che a monte di esso vi fosse stato un indirizzo nuovo di studi, ma questo è ancora di là da venire.

Da altri colloqui è emersa la volontà dello studente di superare le vecchie forme della preparazione puramente nozionistica ma troppo spesso ci si trova ancora di fronte ad una assimilazione puramente mnemonica della materia. I professori finiscono per accontentarsi: fanno una domanda e lo studente diligentemente risponde recitando pagine del libro di testo.

NAPOLI: pesanti le prove per i privatisti

NAPOLI, 10

Ha avuto inizio oggi quella che è «l'ultima fatica» di coloro che affrontano lo scoglio dell'esame di maturità: la prova orale. Siamo stati all'istituto tecnico «G. B. della Porta», dove i protagonisti erano nella giornata di oggi gli studenti privatisti. E' questo un particolare aspetto dell'esame di Stato, essendo costretti, questi studenti, a portare tutte le materie.

Abbiamo avvicinato un paio di candidati che avevano appena concluso la difficile prova. Mario Socali della Sezione A di Afragola ci ha detto di aver trovato nei professori, quasi tutti, dei collaboratori ed addirittura dei «verificatori» del suo lavoro di tutto l'anno. La materia in cui ha trovato qualche difficoltà è stata l'estimo, e cioè una materia fondamentalmente «matematica, scientifica», e quindi, un campo in cui non si può dar spazio a un certo estro personale.

Antonio Carofalo, un altro studente privatista, è uscito dall'aula degli esami disteso e sorridente. L'ora passata dinanzi ai professori gli è sembrata, a suo dire, meno pesante di quanto potesse prevedere, ed è per questa sua impressione che spera in un risultato positivo.

Il traffico ferroviario intasato in tutto il Paese

500 mila tonnellate di merci bloccate nelle stazioni FS

Fermi 26 mila carri - I treni viaggiatori superaffollati - I tre sindacati dei ferrovieri denunciano la «scelta governativa» volta a favorire obiettivamente i grandi trasportatori privati - Rivendicati interventi tempestivi per potenziare l'intera rete

Cinquecentomila tonnellate di merci sono bloccate attualmente nella rete ferroviaria italiana. I carri merci fermi sono ventiseimila. I treni viaggiatori sono sempre superaffollati.

Le FS sono, in sostanza, sull'orlo del collasso, non perché manchino «clienti» ma per l'esatto contrario, perché le richieste di trasporto viaggiatori e merci sono in continuo crescendo fino al punto che la direzione dell'azienda statale ha dovuto chiudere le prenotazioni per nuove spedizioni.

Tutto quello che sta succedendo, in questi giorni, era perfettamente prevedibile. I tre sindacati dei ferrovieri, infatti, l'avevavno previsto in anticipo e, del resto, il «fenomeno» — per così dire — si verifica puntualmente ad ogni buona stagione, anche se quest'anno le proporzioni dell'ingorgo sembrano superiori... Né la tempestività con cui i sindacati avevano segnalato il fatto, né le esperienze trascorse, tuttavia, hanno fatto mutare consiglio ai massimi dirigenti del pubblico trasporto e, in particolare, al ministero.

Ciò che sta avvenendo, con gravissimo danno per una serie di aziende che attendono invano partite di materiale necessario alla produzione, dimostra una volta di più, e in modo macroscopico, che all'origine della crisi vi è una politica deliberata in favore del grosso trasporto privato «Tutto ciò — osservano le segreterie del SFI, del SAUFI e del SIUF in una nota congiunta — è conseguenza di una scelta governativa chiusa alle esigenze di tempestivi interventi atti a potenziare il trasporto ferroviario (indispensabile, per altro, anche fine di alleggerire il carico delle vetture e dei veicoli pesanti sulle nostre strade), e di una gestione aziendale protesa a non adeguare tempestivamente neppure le assunzioni di personale già previste dalla legge».

«La inadeguatezza delle strutture — continua la nota unitaria — si manifesta così in tutta la sua drammaticità nel momento in cui le correnti di traffico interne, nonché quelle di importazione ed esportazione, sono strozzate col pericolo di una paralisi pressoché totale del trasporto merci ferroviario nelle prossime settimane».

A questo proposito i tre sindacati ferrovieri rilevano che la industria metalmeccanica, mentre manda in «cassa integrazione» migliaia di lavoratori, è in ritardo rispetto ai tempi previsti per la consegna alle Ferrovie dello Stato di oltre 25 mezzi di trazione, 450 carrozze e quasi 800 carri merci e che il personale delle FS è carente di circa 25 mila unità (200 mila anziché 226 mila, come previsto dall'organico).

«Ciò — prosegue la nota sindacale — non solo è causa di superlavoro ed affaticamento del lavoratori, ma crea anche difficoltà nel traffico», mettendo in forse «la stessa sicurezza della circolazione, quando non impone — come attualmente — la soppressione di non pochi treni viaggiatori e merci».

Il comunicato dei tre sindacati ferroviari rivendica, a questo punto, l'attuazione del piano poliennale di potenziamento della rete ferroviaria, mediante l'immediato stanziamento di circa 4 mila miliardi di lire al fine di aumentare e migliorare il materiale rotabile e di rinnovare e potenziare le linee e gli impianti, «privilegiando i trasporti di massa, il Mezzogiorno e i trasporti di merci».

SFI, SAUFI e SIUF denunciano, poi, la «politica della lesina» attuata dal ministero dei Trasporti e dalle FS per quanto riguarda le assunzioni di personale.

Concludendo, il documento dei tre sindacati annuncia che la situazione venutasi a creare sarà esaminata prossimamente dai segretari compartimentali che si riuniranno a Roma il 24 luglio anche per prendere in esame i risultati dell'incontro sulla vertenza generale che avrà luogo domani col ministro. Ciò significa, in sostanza, che i problemi relativi all'attuale intasamento del traffico ferroviario, alle sue cause e alle sue conseguenze saranno oggetto di una vera e propria vertenza sindacale, o meglio verranno inseriti in quella già in corso fin dallo scorso settembre.

Ma la sensibilità politica manifestata dai sindacati e dai lavoratori non fa che mettere in risalto l'errata «scelta governativa» da essi stessi denunciata e la necessità di avviare una politica riformatrice nel settore del trasporto pubblico, sollecitata del resto dalle continue richieste sia per quanto riguarda i viaggiatori che per le merci. Torna così alla ribalta quel discorso sulla riforma che la DC ha voluto insabbiare per aprire la strada all'attuale involuzione politica e per varare un governo che facesse piacere al grande padronato, come quello di centro-destra presieduto da Andreotti e caldeggiato dalla Confindustria.

I risultati alla fine della sesta settimana

701 milioni sottoscritti per la stampa del PCI

Diamo qui di seguito l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 8 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista.

Federazioni	Somme raccolte	%
Gorizia	6.482.000	72
Imola	13.200.000	60
Massa C.	6.473.190	53,9
Biella	7.300.000	45,6
Modena	63.643.500	45,4
Bologna	90.000.000	41,8
Reggio E.	49.487.000	41,2
Cremona	8.000.000	40
Nuoro	1.900.000	40
Cagliari	3.497.500	34,9
Pesaro	12.000.000	34,2
Bolzano	1.300.000	32,7
Ferrara	22.452.500	32
Ravenna	25.500.000	30
Siena	18.000.000	30
Forlì	15.600.000	30
Isernia	587.500	29,3
Torino	26.250.000	29,1
Palermo	8.616.700	28,7
Carbonia	1.620.000	27
Pisa	15.200.000	26,6
Brescia	11.610.590	26,6
Arezzo	9.375.000	25
Aquila	1.467.500	24,4
Siracusa	2.275.000	24,2
Firenze	29.900.000	23
Parma	7.510.000	23
Pistoia	8.000.000	22,2
Taranto	3.000.000	22,2
Crema	1.666.750	22,2
Terni	4.627.500	22
Sassari	1.525.000	21,7
Milano	37.000.000	20,5
Grosseto	6.000.000	20
Como	2.600.000	20
Asti	1.563.750	19,7
Fermo	1.585.000	18,8
Prato	6.575.000	18,7
Tempio	562.500	18,7
Sondrio	615.000	18,6
Mantova	7.740.000	18,4
Campobasso	737.500	18,4
Trieste	3.442.500	18,1
Livorno	10.314.500	17,7
La Spezia	6.125.000	17,5
Piacenza	3.130.000	17,3
Aosta	1.838.750	17,3
Alessandria	6.583.750	17,2
Bergamo	2.445.000	17,1
Lecce	1.670.000	16,7
Varese	5.000.000	16,6
Pavia	6.293.750	16,5
Novara	2.796.250	16,4
Foggia	4.897.500	16,3
Caserta	2.122.500	16,3
Trento	650.000	16,2
Catania	4.083.700	16
Agrigento	2.400.000	16
Rieti	800.000	16
Belluno	950.000	15,8
Potenza	2.130.000	15,7
Oristano	617.500	15,4
Padova	3.400.000	15,1
Napoli	8.250.000	15
Ancona	4.125.000	15
Treviso	2.025.000	15
Latina	1.950.000	15
Trapani	1.950.000	15
Vicenza	1.875.000	15
Viareggio	1.650.000	15
Vercelli	1.500.000	15
Ascoli P.	1.125.000	15
Matera	1.125.000	15
Chieti	1.050.000	15
Capo d'Orl.	900.000	15
Cuneo	947.500	14
Savona	4.147.500	13,8
Lucca	537.500	13,5
Verbania	1.430.000	13
Ragusa	1.214.400	12,8
Reggio C.	1.217.500	12,8
Messina	1.320.200	12,5
Lecco	1.200.000	12,3
Caltanissetta	1.189.400	11,8
Genova	11.401.250	11,6
Enna	805.600	11,1
Rimini	2.397.500	10,6
Perugia	3.092.450	10,3
Bari	3.617.500	10
Frosinone	1.282.500	9,8
Imperia	1.174.750	9,7
Verona	1.790.000	9,4
Macerata	985.000	9,3
Catanzaro	915.000	9,1
Brindisi	1.182.500	9
Rovigo	2.017.500	8,9
Salerno	1.435.000	8,9
Viterbo	1.045.000	8,7
Cosenza	977.500	8,1
Teramo	1.287.500	8
Pordenone	597.500	7,9
Udine	1.085.000	7,4
Benevento	452.500	7
Avellino	437.500	5,5
Roma	6.032.500	5
Pescara	750.000	5
Venezia	1.325.000	4,4
Avezzano	157.500	4,3
Crotone	337.500	3,9
EMIGRATI		
Federazioni PCI		
Zurigo	1.000.000	25
Belgio	330.000	13,2
Varie	337.200	
Totale	701.869.530	

Graduatoria regionale

Regioni	%
Emilia	37,4
Sardegna	28,3
Piemonte	24,5
Trentino	24,4
Toscana	23,8
Friuli V. G.	23,2
Marche	22,8
Molise	22,5
Lombardia	20,9
Sicilia	18,2
Aosta	17,3
Lucania	15,5
Umbria	15,1
Puglia	14
Liguria	13
Campania	12,9
Veneto	10,6
Abruzzo	9,9
Calabria	8,6
Lazio	6,8

Grave lutto del compagno Nello Di Paco

PISA, 10

Nelle prime ore di stamani è morto all'età di 83 anni il compagno Olinto Di Paco, vecchio militante comunista, padre del compagno Nello Di Paco, membro del CC del partito.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17 partendo dalla Casa del popolo di Putignano Pisano.

Al compagno Nello Di Paco e ai familiari hanno espresso le più affettuose condoglianze a nome del Comitato centrale i compagni Longo, Berlinguer e Pecchioli.

Al compagno Di Paco e agli altri congiunti esprimiamo il fraterno cordoglio della redazione dell'Unità.

I senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato fin da quella antimeridiana di oggi.

Ricevuto in Vaticano il primo ambasciatore dell'Algeria

CITTA' DEL VATICANO, 10

L'Algeria e la Santa Sede hanno stabilito da oggi normali relazioni diplomatiche. Presentando stamane le sue credenziali a Paolo VI, il primo ambasciatore algerino in Vaticano Raouf Mustapha Boudjakdji (di religione musulmana) ha detto che la Santa Sede e l'Algeria hanno voluto «consacrare sia lo spirito di comprensione e di cooperazione tra l'Islam e il Cristianesimo, sia il loro interesse comune per l'avvento di un mondo migliore, un mondo propizio alla promozione dell'uomo e del suo sviluppo integrale».

Paolo VI, nel sottolineare l'avvenimento che «segna un nuovo periodo nei rapporti tra la Santa Sede e la giovane Repubblica democratica e popolare di Algeria», ha detto che «la Chiesa cattolica ha molto a cuore i diritti delle persone e dei popoli, nonché le condizioni di libertà, di dignità, di eguaglianza razziale, di giustizia che richiedono il loro pieno sviluppo». E' per questo — ha aggiunto — che la Santa Sede non vuole «perdere alcuna occasione per testimoniare a favore degli oppressi o dei poveri di ogni genere», favorendo le «intese al di sopra delle tensioni pericolose, le violenze sterili e gli odii micidiali».

Nell'auspicare, infine, che i cattolici algerini, guidati dall'arcivescovo di Algeri cardinale Duval, possano vivere in un dialogo rispettoso con i musulmani, Paolo VI ha affermato che «lo sfruttamento delle ricchezze nazionali deve andare a profitto di tutta la promozione della giustizia sociale, per l'accrescimento del benessere delle famiglie»

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi alle ore 18 presso il gruppo.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi pomeriggio per l'insediamento delle commissioni.